

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

12/000 05549

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

CODICI

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA Roma**LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Magazzini, sala V** INV. **927**OGGETTO: **Coperchio di urna**PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Ostia antica (F.149.II.N.O.)**DATI DI SCAVO: **Già al Castello, sala IV** INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)DATAZIONE: **II secolo d.C.**

ATTRIBUZIONE:

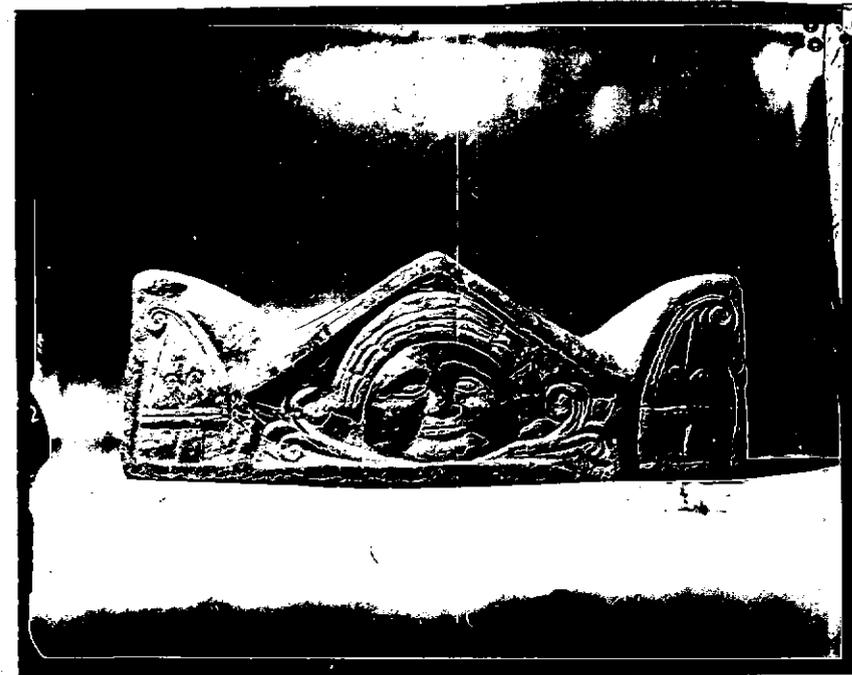
MATERIALE E TECNICA: **Marmo italico bianco con venature  
bluastre**MISURE: **Alt.cm.12 ; lungh.cm.36 ; diam.cm.25**STATO DI CONSERVAZIONE: **Integro con qualche scheggiatura**

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato**

NOTIFICHE:



NEG. C 2360

DESCRIZIONE:

**Coperchio di urna semiellittica, con prospetto leggermente convesso ; in fronte, riquadrati da un listello continuo, il frontone decorato e due acroteri a semispicchio sferico che ne resecano i lati brevi. Sul fondo del timpano, una protome di tipo gorgonico, ma con due fiori di loto divergenti al posto del nodo anguino, soluzione che la situa a metà fra il "gorgoneion" vero e proprio e le maschere fitomorfe come quella descritta al N. 12/000 04248 (ibid. sull'interferenza fra i due tipi), rivelando un deciso prevalere dell'interesse decorativo sull'osservanza agli archetipi. Gli acroteri, lisci sui fianchi, recano in fronte un berretto frigio stilizzatissimo ; più che un riferimento ai Dioscuri, il motivo è forse da intendersi**

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: *Sar. 220*

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

*R. Bianchi*

DATA: 31.12.1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*F. FAUSTO ZEVI*

ALLEGATI:

1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/000 05549

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 927

ALLEGATO N. L

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

come un excerptum dell'Attis, quale si riscontra a Ostia anche su un piccolo altare dalla densa simbologia escatologica (cfr. Cument, "Recherches sur le symbolisme", pag.208, fig.30 ; per l'iconografia e i contenuti dell'Attis funerario, cfr. anche Vermeseren, "The Legend of A. in Greek and Rom. Art" ; A. Brelich, s. v., in "EAA", I, pag.908 ; i due "pilei" assunti talvolta a emblema amiconico dei Dioscuri sono di tipe diverse, e per lo più sormontati da una stella : cfr. Cument, cit., pag.72 seg. e 81). Qui esso si riduce a un triangolo, che superiormente viene concluso a spirale ; presenta, nel senso dell'altezza, un tratto inciso da cui si diramano due volutine, probabile schematizzazione di un cristo vegetale. Chiarissimo il tramutarsi dell'elemento figurato in formula astratta di riempitive, anche se ciò non comporta necessariamente una perdita del contenuto simbolico. Invece, la duplicazione del berretto si deve solo a ragioni di ordine compositivo, come del resto quella, frequentissima, dell'intera figura di Attis e della sua protome (es. al N.12/000 05563). La testa non differisce gran che dall'esemplare illustrato al N. prec. : analoga la forma sferoide del volto e quella arcuata in cui si condensa la massa della capigliatura, pur se con analisi alquanto più rigida, basata su ciocche a cordone che vengono ordinate nel senso della lunghezza. Complessivamente le forme sono però meno salde, e meno accurata è anche la definizione dei tratti fisionomici ; nelle guance e nel mento le masse carnee si dilatano fuer di misura, assorbendo la struttura ossea e conferendo al volto un aspetto semile, flaccido e sonnolento, accentuato anche dalla direzione obliqua delle arcate orbitali e degli occhi. L'interpretazione del tipo, talora drammatica (cfr. scheda seg.), sconfinava qui nel grottesco, e forse non del tutto inconsapevolmente. Ambito stilistico e cronologico restano comunque quelli del pezzo descritto al N. prec.. Anche qui la decorazione si concentra sulla facciata, mentre il decrescere dal tetto verso il lato posteriore ribadisce il disinteresse per le altre vedute. Gli incavi per le grappe sono praticati lateralmente, in corrispondenza degli acroteri.